

Congiuntura. Osservatorio Ance: mentre l'economia è in ripresa stime riviste al ribasso nelle costruzioni

Edilizia ferma anche nel 2017

Pesa la difficoltà di spendere i plafond stanziati per le infrastrutture

Mauro Salerno

■ Anche per quest'anno il settore delle costruzioni deve dire addio alle speranze di ripresa dal ciclo negativo in atto ormai da dieci anni. A certificare che anche nel 2017 non ci sarà l'attesa inversione di tendenza saranno i dati contenuti nell'Osservatorio che l'Ance presenterà oggi a Roma.

Per il secondo anno di seguito i costruttori sono stati costretti a rivedere al ribasso le stime formulate soltanto pochi mesi prima. Nel 2016 si partiva da una stima di aumento fissata all'1% che a consuntivo (non solo per gli effetti legati all'entrata in vigore del nuovo codice appalti) fu "limata" allo 0,3%. Anche quest'anno la revisione sarà tutta in negativo. Contando sull'aumento degli stanziamenti per le opere pubbliche contenute nella legge di stabilità l'associazione costruttori, a gennaio, aveva scommesso su un aumento dello 0,8% in termini reali (+1,8%

in termini nominali) degli investimenti in costruzioni. Un dato che avrebbe permesso di attribuire al 2017 il sigillo di «anni di svolta» per il settore. Non sarà così. Anche se il dato definitivo sarà annunciato soltanto oggi è praticamente certo già da ora che il traguardo di crescita annunciato a inizio anno non sarà raggiunto. E anzi darà il segno della "palude" in cui si dibatte il settore.

«Per le costruzioni la crisi non è ancora finita - commenta il vicepresidente con delega al Centro Stu di Rudy Girardi -. Seppure gli ultimi dati sull'andamento dell'economia mostrano un quadro migliorativo rispetto alle attese, nel nostro Paese si assiste a una crisi di investimenti, soprattutto da parte dell'amministrazione pubblica in tutte le sue articolazioni».

A zavorrare i tentativi di rilancio è ancora una volta la difficoltà a tramutare le risorse in cantieri.

L'Ance dà atto al Governo di aver interrotto la caduta dei finanziamenti alle infrastrutture cominciatanel 2009, aumentando sensibilmente gli stanziamenti destinati a nuove opere pubbliche negli ultimi due anni. Dopo il +9% registrato nel 2016, quest'anno l'aumento è stato del 23,4%. In totale tra 2015 e 2016 sono stati recuperati quasi due terzi dei tagli alle risorse per investimenti che tra 2009 e 2015 avevano subito una forbiciata del 43%. Positiva anche la valutazione sulla scelta di dare il via a una programmazione di lungo periodo, soprattutto grazie al Fondo investimenti che spalmava 47,5 miliardi nel periodo 2017-2032 destinando oltre il 70% delle risorse, segnala l'Ance, a interventi infrastrutturali. Nel quadro vanno inseriti poi anche i finanziamenti per la ricostruzione post-terremoto (8 miliardi), i fondi per Anas e Ferrovie, oltre ai fondi coesione (27 miliardi) e quelli europei (15

NUMERI CHIAVE

100 miliardi

Fondi alle infrastrutture
Fermata la caduta degli stanziamenti per le opere pubbliche. La cifra stanziata dal governo riguarda una programmazione di 15 anni

6,6 miliardi

Fondi per l'Anas
Gli stanziamenti per manutenzione e realizzazione di nuove strade congelati in attesa della firma del contratto Anas

629 milioni

Fondo Investimenti 2017
La spesa annunciata per quest'anno dal maxi fondo da 47,5 miliardi; non si andrà però oltre i 150 milioni

miliardi). In totale l'Ance stima che alle infrastrutture siano destinati 100 miliardi in 15 anni. Il problema è che non si riescono a spendere. E i cantieri sono fermi.

Tra i casi emblematici citati dai costruttori c'è il contratto di programma che dovrebbe sbloccare 6,6 miliardi di risorse per l'Anas e che è fermo da nove mesi per i contrasti tra Infrastrutture ed Economia. «Altrettanto significativo - segnala l'Ance - è il fatto che, a distanza di sette mesi dalla sua istituzione, ancora non sono state completate le procedure di ripartizione del Fondo investimenti da 47 miliardi ridimensionando di molto i possibili effetti sul livello di investimenti realizzabili nel 2017 che, secondo le stime inizialmente fornite dal Governo, erano quantificati in oltre 600 milioni». E che invece secondo le ultime previsioni non muoveranno più di 150 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA